

Calcio

Partite per vincere, battute di nuovo, sono già staccatissime dalla vetta

Verona e Samp, la grande crisi

Radiografia di un inizio disastroso

I risultati parlano chiaro. Le «grandi ammalate» del campionato sono loro, Verona e Sampdoria. Certo, dopo appena quattro partite è impensabile tracciare giudizi definitivi; ma è evidente che per le due formazioni la crisi c'è ed è ormai palese.

La testimonianza la offre che riportiamo qui di fianco. Per il Verona quattro punti in meno rispetto allo scorso campionato e due sconfitte in più (l'anno scorso alla quarta partita era imbattuto). Per la Sampdoria ugualmente quattro punti in meno e addirittura tre sconfitte in più. Disastroso, per i veronesi il confronto tra reti fatte e subite. I gol incassati dai Campioni d'Italia sono già sei, a dimostrazione del fatto che chi diceva che la squadra avrebbe potuto assorbire senza problemi la partenza contemporanea di Garella e Marangoni, probabilmente sbagliava.

Ma, di certo, ci si lancerà alla scoperta dei mali che bloccano queste due grandi in crisi. In fondo scoprirli non è poi così difficile. Per il gialloblù c'è davvero poco da dire: la squadra è estremamente sbilanciata e debolissima rispetto a quella dell'anno scorso. Le partenze (Garella, Marangoni, Fanna) sono state gravi e, soprattutto, non compensate da arrivi adeguati. Nessuno dei nuovi acquisti vale i giocatori trasferiti, i rincalzi sono pochi e chi avrebbe bisogno di tirare il fiato o di curarsi (vedi Galderisi) deve stringere i denti e correre in campo. Per la Sampdoria, poi, il discorso è sempre uguale: puntare sui giovani è una scommessa, può andar bene o andar male. E va quasi certamente male se i nuovi arrivati non entrano subito ed i giocatori più dotati di esperienza (Souness, Francis, Scanziani) accusano qualche inevitabile battuta a vuoto. Il tempo per risalire a Samp e Verona è l'hanno ancora. Ma cinque e sei punti di distacco dalla Juve sono già un'enormità...

La difesa di Bagnoli

Nostro servizio
VERONA — Per spiegare il momentaccio del Verona, Bagnoli mette mano alla storica metafora di bartaliana memoria: «gli è tutto sbagliato, gli è tutto da rifare», e, guardando caso, paragona a suo modo il calcio al ciclismo (curiosi ricorsi storici dello sport).
«Perché portiamo «sto... scudetto sulle maglie, la gente s'aspetta da noi mari e monti. Ma chi l'ha detto? Ogni anno è diverso. Dovrebbe essere come nel ciclismo: il corridore che vince il Giro d'Italia, nell'edizione successiva, veste la maglia rosa alla prima tappa, ma se qualcuno poi va meglio questa maglia deve lasciarla. Il passato non deve fare testo e non vedo perché non debba essere così anche nel calcio».

Maledetta sindrome da scudetto! Ancora Bagnoli: «Il Verona attuale va così così; dobbiamo accontentarci senza tante pretese. Valliamo il quinto, sesto posto: vedremo di meritare. E non è neanche che io mi diverta a fare il «Basiliano contrario» come qualcuno afferma: certo che domenica pur nella sconfitta abbiamo lottato alla pari con una grande Juve; c'è stato un chiaro progresso».

Dalle «rovine» del campionato allora, allo splendore della Coppa Campioni? Il Verona ha la ghiotta possibilità di passare il primo turno forte com'è del 3 a 1 conquistato all'andata; tra l'altro Elkjaer, fribolliere eccellente quel giorno e infortunato fino a ieri, sarà sicuramente della partita: un recupero fondamentale per gli scaligeri.

«Ma attenzione — avverte Bagnoli — a Salonicco, contro il Paok, non dovremo commettere l'errore di bearci del 3 a 1; dobbiamo scendere in campo piuttosto come se al «Bentegodi» avessimo perso per 1 a 0».

La difesa di Bersellini

GENOVA — Una classifica piccolissima, una serie di sconfitte in trasferta da far tremare le vene dei polsi. Non c'è che dire, questa Sampdoria che soltanto un mese fa veniva accreditata come una delle formazioni più forti tra quelle che ambivano ad un campionato di prestigio; ti fa cadere le braccia allorché getti l'occhio sui miseri due punti in classifica. Un ragionamento che piace poco a Bersellini, il quale, ieri mattina, più sereno che mai, ha voluto fare il punto della sua squadra ed anche sulla domenica da «cattivo».

«Non ho alcun dubbio nell'affermare che non ho appunti da muovere alla squadra. Certo la classifica è molto magra, ma se guardiamo il gioco della squadra lo vedo altre quotazioni. Sono contento del comportamento dei ragazzi, a Torino hanno giocato in modo impeccabile. Posso dire che nelle gare precedenti non c'è stata la stessa determinazione, il carattere non è stato lo stesso. La Sampdoria che ha giocato a Torino meritava più punti di quelli che ha in classifica, e questo anche se il calendario ci ha preparato un avvio molto duro».

Con Bersellini guai dunque a parlare di crisi o di difficoltà. E nemmeno l'episodio della espulsione del tecnico deve essere visto come un segnale di nervosismo.

«Con Bergamo credo di essermi comportato correttamente, non avevo bisogno della moviola per sapere che l'arbitro aveva sbagliato. E io non ho fatto che dirglielo. Un come lei? I così mi sono rivolto a Bergamo, e sapete che non ho mai avuto un tono offensivo con alcuno — non doveva incorrere in uno sbaglio così grosso. Non doveva annullare il gol. Ho ripetuto queste cose più volte, per questo mi ha mandato fuori».

Ed ora, Bersellini, cosa farà questa Samp?
«Devo continuare con tranquillità il suo lavoro. Ripeto, sul piano del gioco ci siamo, a Torino sul nostro risultato hanno pesato fatti «extracalcistici». Vorrei solo che queste situazioni non venissero ripetute il mio lavoro e quello dei ragazzi».



Bersellini esce dal campo di Torino espulso da Bergamo

VERONA	1984	1985	Differenza
PUNTI	7	3	-4
VITTORIE	3	1	-2
PAREGGI	1	1	0
SCONFITTE	0	2	+2
GOL FATTI	7	6	-1
GOL SUBITI	2	6	+4

SAMPDORIA	1984	1985	Differenza
PUNTI	6	2	-4
VITTORIE	2	1	-1
PAREGGI	2	0	-2
SCONFITTE	0	3	+3
GOL FATTI	5	3	-2
GOL SUBITI	2	4	+2

Domani le Coppe Juve in clausura

Milan e Torino ad alto rischio

Al Comunale per le sanzioni Uefa dopo la strage di Bruxelles niente pubblico

Quasi nemmeno il tempo di gioire o meditare su quello che è successo in campionato o per Juventus, Verona, Sampdoria, Torino, Inter e Milan è già ora di tuffarsi nell'avventura delle Coppe. Già ieri è partito il Torino per Atene, oggi si muovono il Verona e l'Inter.

In Coppa del Campioni l'unico interesse è legato alla gara della Juventus nello stadio Comunale senza pubblico come ha deciso l'Uefa in seguito a quello che successe a Bruxelles la notte del 30 maggio. La Juve ha vinto all'andata per 5 a 0 ed è tutto detto. Diverso l'animo con cui si muovono i veronesi. Col Paok è stata la Sampdoria a operare una travolgente rimonta ed ora parte certamente avvantaggiata. L'obiettivo è quello di fare in fretta un gol. Per questo Bagnoli ha tenuto a riposo domenica Elkjaer, l'arma ideale per il contropiede.

I risultati delle rivali europee

COPPA CAMPIONI — I greci del Paok, che affronteranno il Verona, nell'ultima di campionato hanno pareggiato 0 a 0 con l'Ethnikos. Il Jeunesse d'Esch avversario della Juve ha pareggiato in trasferta 0 a 0 con l'Esperance.

COPPA DELLE COPPE — Il Larissa di Salonicco prima della trasferta a Genova, dove incontrerà la Sampdoria, ha vinto 3 a 0 con il Panathaliki. Attualmente è secondo in classifica.

COPPA UEFA — L'Auxerre avversario del Milan pareggia 0 a 0 al San Gallo che ospiterà l'Inter vice a 2 con il Westing. Il Panathaliki ha vinto 1 a 0 fuori casa con il Paseraki e si trova in testa da solo al campionato greco.

Tv e radio per le italiane

Diretta ore 16,55 su Tv1 e Radiouno da Salonicco per Paok-Verona. Probabile diretta ore 20,25 su Tv2 da Milano per Milan-Auxerre. Tutte le partite avranno un'ampia sintesi nel programma «Mercoledì sport» (ore 22,30), ad eccezione dell'incontro della Juve che per le sanzioni Uefa potrà contare «per diritto di cronaca» solo su un servizio di 3 minuti. La radio dalle ore 20 manderà in onda «Tutte le Coppe minuto per minuto».

Il piano della Lega firmato De Michelis

Basket

MILANO — Domenica parte il campionato e Gianni De Michelis, ministro nonché presidente della Lega basket, si accende: mega-seminario a Milano sul tema «Il futuro della pallacanestro si chiama sponsor». Visto che c'è un ministro ecco Franco Carraro, presidente del Coni, ad annunciare che il pallone a spicchi entrerà nella schredina del Totocalcio (quella infrasettimanale) a partire da dicembre. Ecco il rappresentante della Rai, Gilberto Evangelisti, spiegare come in via Teulada siano felicissimi di aver firmato un contratto triennale da circa 900 milioni l'anno — come dalla settimana prossima non occorrerà più fare le ore piccole per guardare il basket, ma che tutti i sabati dalle 17,35 ci sarà una partita di campionato in diretta. Intanto De Michelis afferma, seduto accanto all'ex presidente della Confindustria Merloni, come occorra avere una politica dell'immagine per raccogliere più soldi e sponsor. Il presidente della Lega è lapidario e perentorio: «Siamo uno sport giovane (l'82 per cento del pubblico ha meno di 35 anni), televisivo, con tante spettatrici femminili e cultura superiore alla media. Abbiamo un giro di affari attorno ai 50 miliardi. Un milione e 750mila spettatori dagli sponsor si incassano circa 15 miliardi, altri 15 giungono dagli incassi e per il resto ci si arrangia».

Per il prossimo triennio la Lega, mentore De Michelis, stanzierà 2 miliardi e mezzo in pubblicità su carta stampata (lo slogan sarà «Basket. L'alternativa nello sport») e spera di rimettere in sesto una situazione che sul piano debitorio è senza dubbio migliore di quella del calcio ma che resta comunque traballante. Il discorso di Gianni De Michelis non fa una grinza (il presidente di Lega si è richiamato più volte alla necessità di una maggiore professionalità da parte di tutta la pallacanestro). Resta ora da verificare se questo sport sarà in grado di gestire una pallacanestro che per sopravvivere ha bisogno appunto di soldi, immagine e tanta, tanta professionalità.

Silvio Trevisani



Carl Lewis sorridente e vittorioso a Los Angeles

Atletica Una stagione disastrosa e ora, squalificato, non parteciperà alla Coppa del mondo

La parabola di Lewis, detto 'superman'

Storia e drammi di un campione in gara contro se stesso

Aveva scelto il 1985, la stagione priva di grandi appuntamenti, per cancellare dalla tabella dei primati mondiali Calvin Smith, Pietro Mennea e Bob Beamon. Ma dei tre record (100 metri, 200 e lungo) quello che gli stava di più nel cuore era il limite del salto in lungo, e così il prodigioso balzo di Beamon, 8,90 nell'ultima mexicana il 18 ottobre 1968. Carl Lewis ama il salto in lungo. «I 100», dice, «è una corsa, è danza, è tecnica». E così aveva scelto, assieme all'allenatore Tom Tellez, persino la data e il luogo: il 18 maggio a Westwood.

Dopo il trionfo di Los Angeles, dove conquistò il cuore degli americani, Superman aveva due problemi: tenere viva l'immagine di uomo-simbolo e superare se stesso. C'era anche un terzo problema, del quale si preoccupava solo parzialmente: resistere alle pressioni ed alle tensioni che si sarebbero fat-

te sempre più intense e che avrebbero potuto sgretolarlo. Il primo problema era legato alla sua vita privata. Quando il mulatto britannico Daley Thompson vinse il decathlon olimpico al «Coliseum» si fece vedere con una maglietta sulla quale era scritto che il secondo più grande atleta del mondo era gay. Gli chiesero chi poteva essere costui e Daley rispose: «Il primo atleta al mondo sono io, il secondo non so. Forse quel ragazzo che ha vinto parecchie cose qui». Thompson è uno showman e aveva voglia di scherzare. Ma lo scherzo non fece del tutto dimenticare il secondo problema. Il secondo problema era legato al bisogno di inventare qualcosa che lo aiutasse a restare in gara. E siccome aveva vinto tutto l'unico chance era nei record. Soprattutto in quel-

lo di Bob Beamon. Il sogno di Carl era affascinante: essere il primo uomo a saltare 30 piedi, nove metri e 14 centimetri. Il bravo ragazzo americano che dopo le vittorie olimpiche sventolava la bandiera con le stelle e le strisce e che nelle conferenze stampa parlava di Dio e Patria non era per caso che aveva scelto come termini di paragone i cantanti neri Michael Jackson e Lionel Ritchie. Io fisicamente assomiglio a questi due artisti e se loro cantano meglio di me, io corro molto più velocemente di loro. Michael e Lionel sono neri perfettamente integrati. Michael piace anche ai bianchi e per riuscire si è fatto fare la plastica facciale: vuol sembrare un bianco.

Anche Carl si è rivolto al chirurgo, allo stesso che era intervenuto sul volto di Michael Jackson, e si è fatto ridurre il naso, che era troppo vistoso, troppo da «negro» sentire, aggraviato. A Indianapolis c'erano

un mucchio di sponsor e di organizzatori europei. E a lui scappava che non potessero ammirare Superman.

Cercava nuove motivazioni, nuovi traguardi, nuove sensazioni. E voleva cantare e recitare. Troppo, anche per un campione che era stato chiamato Superman. Mentre in Europa la stagione brillava di stelle e si accendeva di record (Steve Cram, Ingrid Kristiansen, Zola Budd, Said Aouita) lui meditava un ritorno splendente. Che non ci fu. A Zurigo finì quarto sui 100 («Questa disfatta prova una cosa, che sono un essere umano, come gli altri») e lo stesso piazzamento ottenne a Berlino sulla doppia distanza. Solo una fiammata, due settimane fa, a Tokyo, nel grande scontro tra Stati Uniti e Unione Sovietica, vincendo 100, lungo e staffetta. Non più, insomma, il campionamento di Helsinki (tre medaglie d'oro) e Los Angeles (quattro titoli) ma comunque un bel campio-

Remo Musumeci

Brevi

- Moz dalla Fiorentina al Como**
La Fiorentina ha ceduto per circa mezzo miliardo il difensore Luca Moz al Como.
- Audi in testa al Rally di Sanremo**
La Audi 4 dei tedeschi Rudi-Gerstorfer è in testa dopo la prima giornata del Rally di Sanremo.
- Bianchini chiama Fischetto e Carera**
A causa degli infortuni di Brunamonti e Villetta, Valerio Bianchini ha chiamato per la partita amichevole di domani a Roma tra la nazionale azzurra e la Smac i giocatori Fischetto (Stefano Treasta) e Carera (Lib. Livorno).
- Muore un pilota di rally**
È morto all'ospedale di Enna il ventiseienne Gg. Sardo rimasto ferito domenica durante il Rally della Zofara.
- La Scavolini apre le Coppe di basket**
Partono questa settimana le Coppe di basket. Oggi la Scavolini Pesaro gioca la Biagio contro l'Opel Merano. Giovedì in Coppa Campioni la Smac incontra i lussemburghesi del Dudelingen.
- Esordio di Cappelli in Formula 1**
Ivan Cappelli, milanese ventiduenne, ex campione europeo ed italiano della F3, esordirà domenica prossima in Formula 1 a Brands Hatch alla guida della seconda Tyrrell.
- Viola ritira le dimissioni?**
Nel tardo pomeriggio di oggi si riunisce il consiglio di amministrazione della Roma. Sarà chiesto a Viola di ritirare le dimissioni presentate due mesi fa.
- Alboreto ha provato a Maranello**
Michele Alboreto ha collaudato ieri due vetture Ferrari in vista del Gran Premio d'Europa di domenica in Inghilterra.
- Perugia: resta Giacomini e torna D'Attoma**
Il presidente del Perugia Spacocco Ghini ha annunciato ieri le sue dimissioni subito respinte. È stato richiamato, quale amministratore delegato, l'ex presidente Franco D'Attoma. Intanto è stata confermata la fiducia al tecnico Giacomini (la parità, però, di soli sette giorni).

Persa una grande occasione: l'Italia battuta dall'Urss

Pallavolo

VOORBURG — Dopo due ore e dieci di gioco effettivo l'Unione Sovietica ha battuto l'Italia per 3-1 agli europei di pallavolo. Le squadre maschili sono scese in campo con grande ritardo a causa del parquet umido e scivoloso.

Anche la prima partita in programma ieri Svezia-Grecia è stata per lungo tempo sospesa a causa del grave inconveniente del campo di gioco.

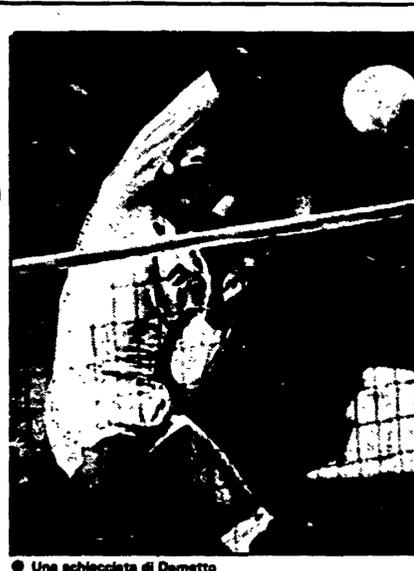
In evidenza in questa giornata ancora la Francia, dopo aver liquidato domenica la Bulgaria, ha rifilato un altro secco 3-0 agli olandesi.

I padroni di casa si sono consolati con le donne che hanno bruscamente ridimensionato le aspirazioni delle nostre scalfendole per 3-0. Dopo il sorprendente successo di domenica contro l'Ungheria si appurava che la Benelli e le sue compagne ottennero un altro risultato positivo. Così non è stato. Decisivo per entrare in finale sarà oggi per le ragazze dell'allenatore Giacobbe lo scontro con le rumene.

Ricapitoliamo i risultati della giornata di ieri.

UOMINI — Girone 1: Svezia-Grecia 2-3; Urss-Italia 3-1. Girone 2: Romania-Spagna 3-1; Polonia-Cecoslovacchia 1-3. Girone 3: Olanda-Francia 0-3; Jugoslavia-Bulgaria 0-3.

DONNE — Girone 1: Cecoslovacchia-Grecia 3-0; Bulgaria-Rdt 1-3. Girone 2: Urss-Rft 3-0; Polonia-Francia 3-0. Girone 3: Olanda-Italia 3-0; Romania-Ungheria.



Una schiacciata di Demetto

Oggi presente Cossiga il via ai XVII Giochi della Gioventù

ROMA — Oggi alle ore 17.15, alla presenza del Capo dello Stato Francesco Cossiga e dei presidenti delle Camere Nilde Iotti e Amintore Fanfani e del presidente del Coni Francesco Carraro, avrà luogo la cerimonia ufficiale per l'apertura della XVII edizione dei Giochi della Gioventù. Un elicottero partirà sul campo dello Stadio dei marmi del Foro Italico la fiaccola dei Giochi, mentre faranno il loro ingresso sulle piste centinaia di ragazzi giunti da ogni parte d'Italia. Sugli spalti decine di striscioni colorati faranno da vivace coreografia, mentre sul terreno erboso verranno rappresentate tutte le 42 discipline sportive del programma dei Giochi.

In occasione dell'apertura ufficiale della manifestazione giovanile per la prima volta pubblicamente verrà esposta la Coppa del Mondo di calcio vinta dalla nazionale di Bearzot agli ultimi campionati di Spagna. Così, in via del tutto eccezionale, dopo tre anni e mezzo il prezioso trofeo uscirà dai forzieri in cui è stato finora custodito.

La Coppa del Mondo, completamente in oro massiccio, rimarrà esposta nello stand della Federazione calcistica: è stata assicurata per una cifra enorme e verrà costantemente protetta. Il trofeo entro dicembre dovrà essere riconsegnato alla Fifa, in vista dei prossimi campionati mondiali di calcio previsti per l'estate del prossimo anno.